*L’attuale problema dell’organizzazione*

Ma a preoccuparmi non sono le comprensibili “sventatezze” di Grillo e Casaleggio figlio, quanto piuttosto la debolezza intrinseca di un movimento che, individuata correttamente la causa della scomparsa della politica, e cioè lo snaturamento dei partiti da strumenti di organizzazione politica a comitati d’affari, pensa di sostituire, come toccasana il *web*, e cioè una rete che, abolendo strutture verticistiche (ognuno vale uno), esprima trasparenza e democrazia partecipativa. Ora è evidente che, a svuotare di senso le strutture partitiche, hanno contribuito in misura determinante le pratiche di abbandono dei legami con il territorio molto più che le pratiche verticistiche. E non mi si venga a dire che il *web* rappresenta ad un tempo la vecchia territorialità e il movimento nella sua generalità!

Sostanzialmente è venuta meno la dialettica “avanguardia masse”, come si diceva una volta, che già nella prima repubblica aveva subito forti scossoni, per essere sostituita da ruoli *leader*istici fatti vivere nello spazio televisivo e non in stretta connessione con il paese reale, sempre per richiamare espressioni tipiche del secolo della politica! Ora è chiaro che il recupero della politica, per il MoVimento 5Stelle, non può che passare attraverso le amministrazioni pubbliche, laddove è possibile dimostrare il massimo di trasparenza e coinvolgere direttamente la popolazione nell’interesse del bene comune. Ma senza una struttura territoriale non si è in grado di esercitare queste funzioni. L’attenzione andrà poi rivolta alla democrazia **nelle** strutture territoriali, che potranno (e dovranno) godere di ampia autonomia rispetto al “partito”, che per me significa un centro capace dell’elaborazione di una politica sociale, articolazione delle esigenze complessive del popolo. Ora è proprio di questo partito che i pentastellati sembrano non aver bisogno!